

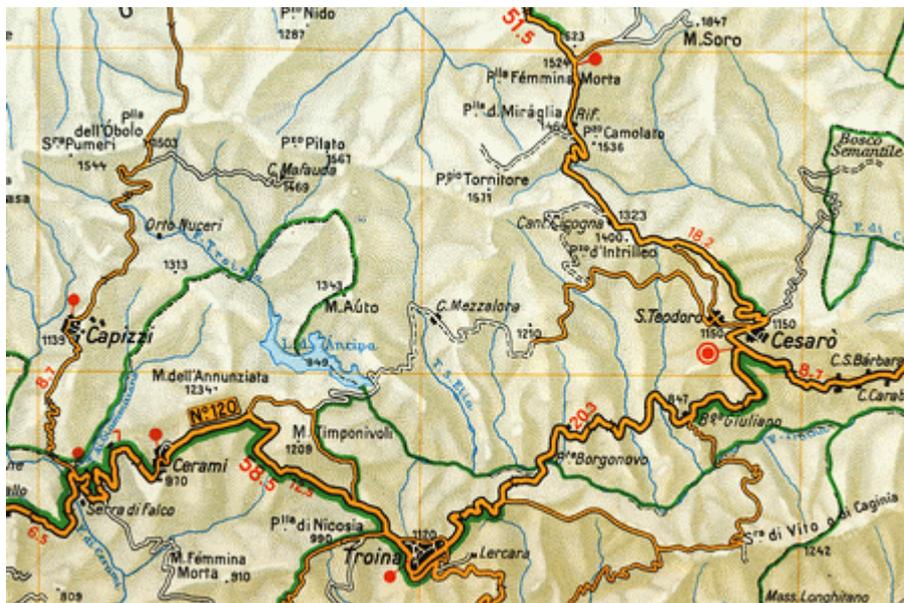
Quando nel finire degli anni '40 (1949) iniziarono i lavori per la costruzione della diga di Ancipa, l'economia dei paesi che gravitavano attorno alla zona (Troina, Cesarò e San Teodoro), cambiò. Infatti per merito di questi cantieri che si dislocavano su vasta scala, in questi paesini sorsero soprattutto attività commerciali oltre che lavoro per i giovani dell'epoca che si sono trovati coinvolti in lavori di manovalanza e, soprattutto, per muratori. I lavori durarono circa quattro anni e quando questi terminarono, moltissimi del luogo, per continuare a lavorare hanno dovuto emigrare in zone più promettenti in Italia e all'estero. La diga di Ancipa (e al lago cui poi è stato dato il nome di Lago Sartori, in onore dell'ingegnere Sartori, direttore ai lavori durante la costruzione della diga) fu costruita a sbarramento del fiume Troina. Il lago sorge a quasi 1000 metri di altitudine ed è il lago più alto della Sicilia, ed ha una capacità di quasi 28 milioni di metri cubi di acqua. Esso confina con il Parco dei Nebrodi e l'ambiente che lo circonda è popolato da diverse specie animali e di vegetazione. Per questo motivo il Lago Sartori ha assunto una notevole importanza paesaggistica e naturalistica.

Da qualche tempo Lega Ambiente ha preso in gestione 17 ettari di territorio di proprietà ENEL nel quale promuove iniziative per avvicinare la gente alla natura.

In futuro, nella centrale idroelettrica, il lago sarà sede di un museo.

Il lago dista una manciata di chilometri da Troina e circa 22 chilometri da San Teodoro.

Per raggiungere il lago è facile arrivando a Troina e prendendo la direzione di Cerami. E' più suggestivo raggiungerlo prendendo come itinerario la strada che parte da San Teodoro. Infatti questa via corre in mezzo alla natura del Parco dei Nebrodi. E' oltremodo suggestivo percorrere questa strada in bicicletta e mountain bike.



LA SCIAGURA DI TROINA: I morti saliti a tredici

Da "**Il Corriere di Catania**",
Giovedì 7 dicembre 1950, pagina 1

TROINA, 6 dicembre 1950.

Una orribile impressionante disgrazia, che ha profondamente commosso e rattristato la popolazione dell'intera provincia, è avvenuta ieri sera, poco dopo le 21,30 in una galleria in costruzione da parte della «Sogene» per conto dell'Ente Siciliani di Elettricità.

Una disgrazia senza precedenti in Sicilia, che ha avuto il triste bilancio di tredici morti e alcuni intossicati da esalazioni gassose, i quali sono ricoverati in corsie di varie ospedali. Ed ecco come sono andati i fatti.

Da due giorni nei cantieri della «Sogene» i minatori erano in sciopero, per una vertenza, che alla fine era venuta ad un soddisfacente componimento. Ieri sera, pertanto in previsione della ripresa del lavoro, il «capo-finestra» Lorenzoni Gino, in compagnia degli operai Giannotti Armando e Castelli Gildo, si recavano nella galleria, lunga 353 metri, che attraversa Troina, per sboccare nella diga di Ancipa, al fine di eseguire una ispezione tendente ad accertare l'entità dell'esalazione di gas.

Avevano potuto fare appena 250 metri nell'interno della galleria, quand'ecco una terribile esplosione scuotere fin dalle fondamenta l'abitato di Troina. S'era verificato un'esplosione di grisou nell'interno della galleria.

L'esplosione e lo scuotimento tellurico richiamavano subito l'attenzione del direttore dei lavori della «Sogene», Sig. Giulio Panini, 27enne, da Roma, il quale, coraggiosamente, ignorando che i tre operai erano stati ridotti in brandelli dall'esplosione, penetrava, nel vano tentativo di salvarli, nella galleria piena di gas, in compagnia dei geometri Vito e Amabile Colarossi; rispettivamente di anni 28 e 26, nativi di Rocca di Mezzo (L'Aquila). Fatti, però, appena 150 metri i tre coraggiosi, vinti dalle esalazioni, si abbattevano al suolo, decedendo miserabilmente per asfissia.

Non vedendoli tornar fuori i timorosi della loro sorte, alcuni operai e tecnici con gesto di generosa nobiltà, decidevano per tentare un salvataggio, di entrare nella galleria, nella quale penetravano uno dietro l'altro, Verducci Carmelo di Annunziato, 42enne, da Motta S. Giovanni (R. Calabria), padre di nove figli, Stati Giuseppe, di Antonino, da Capistrelli (L'Aquila), 34enne, Vergari Benedetto di Tommaso, 49enne, da Subiaco (Roma), Capasso Francesco di Sebastiano, 42enne, da Enna, padre di cinque figli, Tuccio Angelo, 34enne, da Susegana (Treviso) e Muscarà Antonino, 18enne da Palagonia, questi ultimi due operai della «Lodigiana», che costruisce la diga.

Anche questi sette trovarono nell'interno della galleria orribile morte, e certamente il numero delle vittime sarebbe cresciuto se l'Ing. Hoffmann, riuscendo a dominare la situazione, non avesse impedito che altri entrassero nella galleria.

Frattanto, intervenivano, per recare aiuto, l'Ing. Paolo Lodigiani e alcuni suoi operai, volontari della coraggiosa intrapresa, che penetravano nella galleria nel tentativo di recuperare qualche cadavere.

Dalla galleria vennero, a poco poco, tra mille difficoltà, estratti undici cadaveri: degli altri due nessuna traccia.

Le salme, pietosamente composte, sono state, tra generale cordoglio, trasportate nella Chiesa di Troina, dove domattina alle ore 10 avranno luogo le solenni onoranze funebri con la partecipazione di tutte le autorità provinciali.



L'imbocco della fatale galleria che inghiottì tredici uomini, senza più restituirli alla vita



L'operazione di recupero delle Salme è terminata. Pompieri e carabinieri si volgono a guardare il triste corteo che va al Paese.



Le autorità si recano a rendere omaggio alle Salme delle tredici vittime. Nella piazza la folla ammutolita dal dolore.

L'Ente Siciliano di Elettricità mentre manifesta il suo solidale cordoglio alle Imprese SO. GE. NE. e Lodigiani partecipa con viva commozione al lutto che ha così crudelmente colpito le famiglie dei caduti sui lavori dell'Ancipa:

Ing. Giulio Panini
Geom. Amabile Colarossi
Geom. Vito Colarossi
Gino Lorenzoni
Francesco Capasso
Gildo Castelli
Armando Giannotti
Antonino Muscarà
Luigi Pompeo
Giuseppe Stati
Giovanni Tuccio
Carmelo Verducci
Benedetto Vergani